

Le forme contrattuali. La riduzione delle tipologie a disposizione colpirebbe le collaborazioni a progetto

Con il riordino dei contratti via i «Cocopro»

ROMA

La riduzione delle forme contrattuali partirà dalla cancellazione dell'unicum italiano dei Cocopro. Il premier Renzi, nell'intervento di ieri alla direzione del Pd, ha annunciato un giro di vite sulle collaborazioni a progetto, spiegando che nell'esercizio della delega saranno lasciate solo le «vere collaborazioni fatte per le esigenze professionali dei lavoratori e le esigenze produttive delle imprese».

Con questa dichiarazione il presidente del Consiglio sembra voler spingersi oltre l'intervento del ministro del Lavoro del governo Monti, Elsa Fornero, che fissò dei paletti per limitare fortemente il ricorso alle partite Iva e alle collaborazioni a progetto con l'obiettivo di evitare abusi, finendo tuttavia per irrigidire il mercato del lavoro in una fase di pesante crisi economica, con effetti negativi sulle assunzioni.

La convinzione di base, in entrambi i casi, è quella di favorire i rapporti di lavoro subordinati, ma si rischia l'effetto opposto, con il lavoratore che retrocede verso contratti

ancora meno tutelati. «Quella espressa da Renzi è la vecchia impostazione del ministro Fornero - sostiene il giuslavorista Michele Tiraboschi - ogni volta che si interviene per comprimere l'area del lavoro parasubordinato o autonomo, l'intervento legislativo invece di tradursi in rapporti stabili di lavoro, si risolve in forme contrattuali meno tutelate, se non in lavoro nero».

Tra gli oltre 1,4 milioni di cosiddetti parasubordinati, più di 920mila sono iscritti in via esclusiva alla gestione separata Inps, tra questi i collaboratori a progetto sono 546mila: guadagnano in media meno di 10mila euro lordi l'anno. «Ai tempi della legge Fornero in molti ci chiamarono perché preoccupati dal rischio di perdere il posto di lavoro - spiega il portavoce dell'associazione XX Maggio, Andrea Dili - poiché i datori di lavoro erano spaventati dalle nuove regole. Adesso si corre il rischio che i collaboratori a progetto possano essere retrocessi, in collaborazioni occasionali o partite

Iva». I collaboratori a progetto versano l'aliquota del 28,72% (lo 0,72% va per le prestazioni temporanee) che per due terzi è a carico del datore di lavoro (ed un terzo a carico del lavoratore), con la prospettiva nel 2018 di allinearsi al 33 per cento. Per le partite Iva, invece, l'aliquota è interamente a carico del lavoratore.

Difficile che l'azienda opti per trasformare un collaboratore a progetto in contratto a tempo indeterminato, vista l'enorme differenza del costo del lavoro, e considerando che la media dei dipendenti guadagna 24.363 euro lordi l'anno, contro i 9.953 euro di un collaboratore a progetto. Va ricordato che i Cocopro sono stati disciplinati dalla Biagi in sostituzione delle collaborazioni coordinate e continuative (Co.co.co) che restano in vigore solo per alcune figure (professionisti iscritti in appositi albi professionali come i giornalisti, pensionati e collaboratori di associazioni sportive, componenti di organi di amministrazione e di controllo delle società): il corrispettivo percepito dal colla-

boratore a progetto è fissato in base ai profili professionali del settore, sui minimi tabellari stabiliti per le mansioni equivalenti svolte dai lavoratori dipendenti.

L'annuncio di Renzi è accolto con disponibilità dal Ncd, che preme per una contemporanea liberalizzazione delle partite Iva rispetto ai vincoli della Fornero: «La semplificazione può riguardare le collaborazioni coordinate e continuative, anche a progetto - afferma Maurizio Sacconi (Ncd) - che nacquero nella seconda metà degli anni Novanta sotto gli occhi distratti della sinistra sulla base di una semplice circolare fiscale. Biagi si limitò, su richiesta di Cisl e Uil, a regolarle introducendo diritti. Non tutti i lavori sono subordinati e se non si vogliono sommergere o cancellare richiedono la contestuale semplificazione di altre disposizioni della legge Fornero, come quelle relative alle partite Iva la cui genuinità deve essere controllata dagli ispettori. Saranno i decreti delegati a precisare i contenuti».

G. Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ECCEZIONE

Il premier ha spiegato che resterebbero solo quelle dettate da esigenze professionali dei lavoratori e produttive delle imprese

IL RISCHIO

L'obiettivo è la trasformazione in rapporti a tempo indeterminato ma si rischia la retrocessione verso forme meno tutelate

Il peso delle collaborazioni

Occupati per tipologia di contratto - Dati 2012

Forme di lavoro	Occupati
Tempi pieni e indeterminati	12.407.000
Dipendenti permanenti a tempo parziale	2.432.000
Totale dipendenti stabili	14.839.000
Tempi determinati	2.375.000
Totale dipendenti discontinui	2.375.000
Collaborazioni a progetto	546.203
Altre collaborazioni	80.284
Associati in partecipazione	44.522
Occasionali e porta a porta	32.304
Totale parziale gestione separata	703.313
Amministratori società, eccetera	217.166
Totale esclusivi gestione separata	920.479
Partite Iva gestione separata Inps	182.256
Lavoro autonomo individuale (senza dipendenti/escluse imprese)	3.186.744
Cessione diritti	21.101
Totale lavoro autonomo individuale	3.390.101

Fonte: Osservatorio dei Lavori - Elaborazione prof. Patrizio Di Nicola (La Sapienza) su dati Istat e Gestione Separata Inps

